



Unioncamere
Campania

"InfoCamere"



Andamento congiunturale delle imprese campane II trimestre 2015

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it

INDICE DEI CONTENUTI

Executive summary

1. Dati congiunturali del secondo trimestre 2015

- a. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni
- b. L'andamento delle procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni
- c. L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi
- d. L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi
- e. Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"
- f. Gli ambiti più colpiti da scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali
- g. Apertura e chiusura delle unità locali
- h. La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

2. I risultati aggregati di un insieme di imprese di capitali campane nel periodo 2012 - 2014

COMMENTO AI DATI DEL CRUSCOTTO STATISTICO

Regione Campania

Executive summary

Il secondo trimestre del 2015 mostra un notevolissimo rafforzamento numerico del sistema imprenditoriale campano; le iscrizioni sono state, infatti, pari a 10.701 unità, il 61% in più delle cessazioni "non di ufficio".

L'andamento delle crisi d'impresa è positivo: rispetto al secondo trimestre del 2014, diminuiscono i fallimenti e le procedure concorsuali del 4,4% (mentre a livello nazionale, vi è stata una contrazione di poco più dell'11%); si riduce anche il numero delle imprese in scioglimento e liquidazione (-3%, mentre in Italia diminuiscono di quasi il 5%).

Nel secondo trimestre 2015, le iscrizioni di nuove imprese si concentrano per quasi il 40% in aziende di tipo "giovanile", per poco meno del 28% in quelle di tipo "femminile", e per il 16% in quelle "straniere".

Rispetto al secondo trimestre 2014, le iscrizioni di imprese "giovanili" diminuiscono del -1,3%, le "femminili" aumentano del 3,3%, mentre le "straniere" compiono un notevole salto in avanti con un +37,8%.

Il rafforzamento almeno numerico del tessuto produttivo campano è confermato dal saldo fortemente positivo tra aperture e chiusure di unità locali; le prime sono state il 58% in più delle seconde. Si registra un risultato persino migliore di quello nazionale (dove le unità locali aperte sono quasi il 44% in più delle unità locali chiuse).

La Campania mostra una limitatissima capacità di attrarre attività produttive da altri territori, almeno per quanto riguarda le unità locali; infatti, solo il 15% delle unità locali aperte nel secondo trimestre 2015 è di imprese con sede non in Campania, e solo il 12% è di imprese localizzate nelle regioni non meridionali.

L'andamento dell'occupazione risulta molto differenziato in relazione alla dimensione delle imprese. È negativo solo nel comparto delle "micro" imprese (-3,6%).

I dati aggregati riferiti a 6.736 imprese "co-presenti" nel triennio 2012-2014 nella regione Campania mostrano come nel 2014 il valore della produzione aumenti di circa il 4%, mentre il valore aggiunto dell'8-9%. Ancora più

eclatanti sono gli incrementi dell'Ebit (poco più del 15%), dell'utile ante imposte (poco meno del 30%) e dell'utile netto (circa il 40%).

Considerando l'andamento del fatturato, si registrano variazioni positive dal 2013 al 2014 per tutte le categorie dimensionali di impresa.

1. Dati congiunturali del secondo trimestre 2015

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Il secondo trimestre del 2015 mostra un notevolissimo rafforzamento numerico del sistema imprenditoriale campano; le iscrizioni sono state, infatti, pari a 10.701 unità, il 61% in più delle cessazioni “non di ufficio”¹. Questo incremento amplia il saldo nettamente positivo anche per quanto riguarda il primo semestre dell’anno.

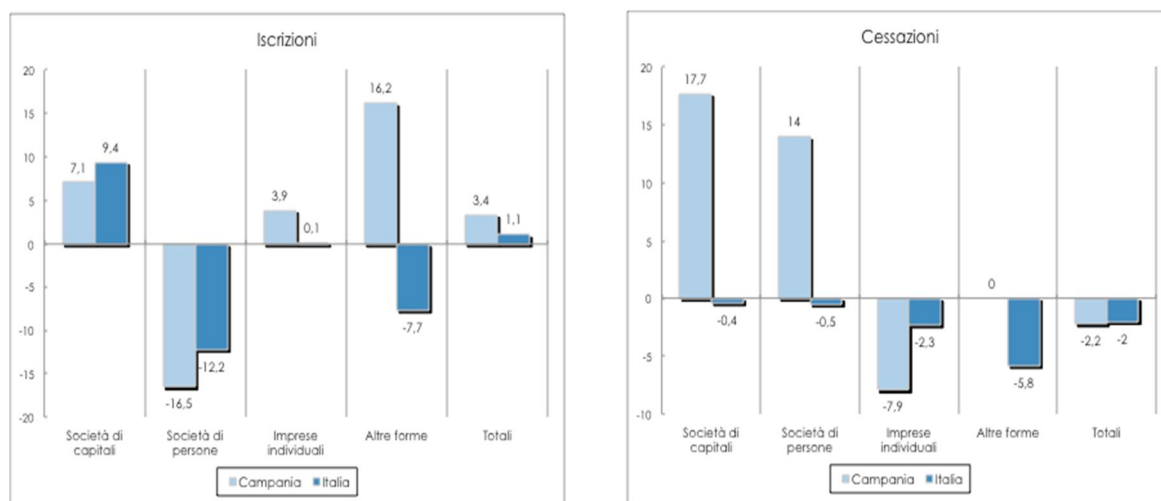
Nel secondo trimestre, il saldo è positivo per le società di capitali, le imprese individuali e le “altre forme”; rimane negativo nel caso delle società di persone. Le iscrizioni di società di capitali sono quasi il triplo delle cessazioni dello stesso tipo di società; sono però circa il 40% delle iscrizioni di imprese individuali.

Anche nel primo semestre, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è fortemente positivo per le società di capitali e per le “altre forme”; rimane ampiamente negativo nel caso delle società di persone e ugualmente negativo, anche se in misura proporzionalmente molto modesta, nel caso delle imprese individuali.

Rispetto al secondo trimestre dello scorso anno, la dinamica di iscrizioni e cessazioni è piuttosto positiva: aumentano, infatti, le iscrizioni (del 3,4%), mentre diminuiscono le cessazioni (del 2,2%) (vedi grafico 1). Questa tendenza è confermata su base semestrale: rispetto al primo semestre del 2014, crescono le iscrizioni dell’1,8%, mentre si contraggono le cessazioni del 6,2%.

¹ Si ricorda che le cessazioni “non di ufficio” registrano il reale fenomeno economico della “morte” dell’impresa.

Grafico 1. Dinamica iscrizioni e cessazioni per forma giuridica - Variazione% 2° trimestre 2015 rispetto allo stesso trimestre anno precedente.



L'andamento delle procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni

Anche l'andamento delle crisi d'impresa è positivo: rispetto al secondo trimestre del 2014, diminuiscono i fallimenti e le procedure concorsuali del 4,4% (mentre a livello nazionale, vi è stata una contrazione di poco più dell'11%); si riduce anche il numero delle imprese in scioglimento e liquidazione (-3%, mentre in Italia diminuiscono di quasi il 5%).

Utile porre in evidenza che in numero assoluto, le imprese in scioglimento e liquidazione sono più di cinque volte quelle sottoposte a fallimento o altre procedure concorsuali.

Nel trimestre in analisi, il numero delle imprese in crisi (in scioglimento e liquidazione o sottoposte a procedure concorsuali) è, in proporzione al numero delle nuove iscrizioni, abbastanza limitato (circa il 19%).

L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

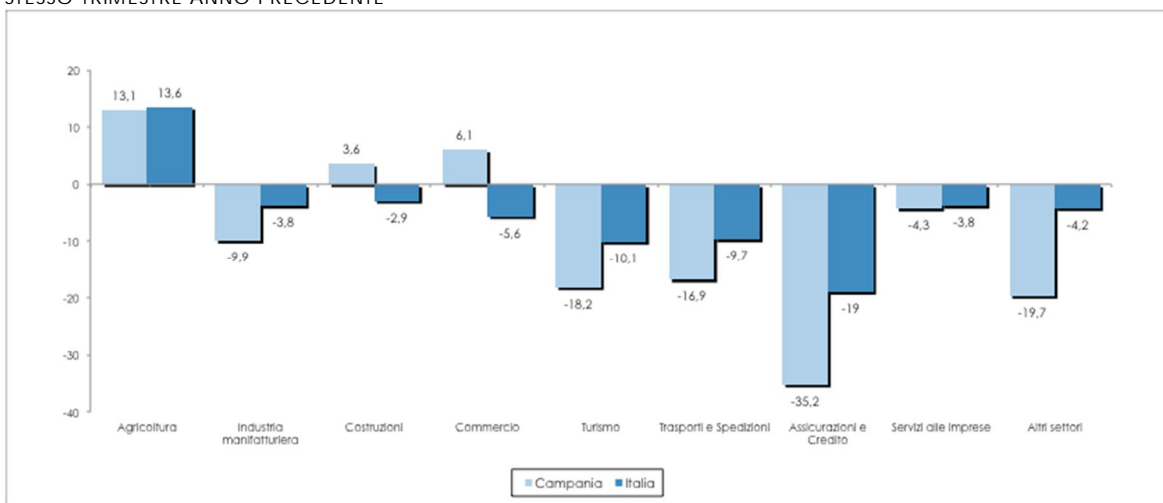
Le iscrizioni del secondo trimestre sono concentrate in misura molto forte nel Commercio (quasi il 47% del totale delle iscritte classificate); poi, nelle Costruzioni (poco più del 10%).

Il Commercio prevale nettamente anche nel primo semestre, assorbendo il 45% del totale delle nuove iscritte; seguono: Costruzioni, Servizi alle imprese e Turismo con valori intorno al 10%.

Rispetto al secondo trimestre dello scorso anno, le iscrizioni aumentano in modo più consistente in Agricoltura (+13,1%) e Commercio (+6,1%). Diminuiscono in maniera più forte in Assicurazione e credito (-35,2%), Turismo (-18,2%) e Trasporti e spedizioni (-16,9%) (vedi grafico 2).

Rispetto al primo semestre dello scorso anno, le variazioni nell'intero semestre di quest'anno sono tendenzialmente peggiori; sono di segno positivo e comunque modeste solo in Costruzioni (+2,6%) e Commercio (+1,8%). Diminuiscono negli altri comparti e in maniera più consistente nel Turismo (-13,5%), Trasporti e spedizioni (-13,8%) e nel Manifatturiero (-9,6%).

GRAFICO 2. DINAMICA ISCRIZIONI PER ATTIVITÀ ECONOMICA - VARIAZIONE % 2°TRIMESTRE 2015 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE



L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

Anche per quanto riguarda le cessazioni nel secondo trimestre 2015, la netta maggioranza dei casi si osserva nel Commercio (il 44% circa del totale delle cessate "classificate"); seguono a notevolissima distanza le Costruzioni (circa il 12%). Anche nel primo semestre 2015, le cessazioni prevalgono nettamente nel Commercio con oltre il 40% del totale; poi, con valori nell'ordine di grandezza dell'11-12%, in Agricoltura e Costruzioni.

Rispetto al secondo trimestre 2014 le cessazioni sono fortemente diminuite in Agricoltura e Trasporti e spedizioni. Negli altri comparti, si riducono in modo contenuto; i Servizi alle imprese rappresentano un'eccezione negativa, segnando un incremento delle cessazioni di oltre l'8%.

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Nel secondo trimestre 2015, le iscrizioni di nuove imprese si concentrano per quasi il 40% in aziende di tipo "giovanile", per poco meno del 28% in quelle di tipo "femminile", e per il 16% in quelle "straniere"².

Proporzioni simili si osservano su base semestrale.

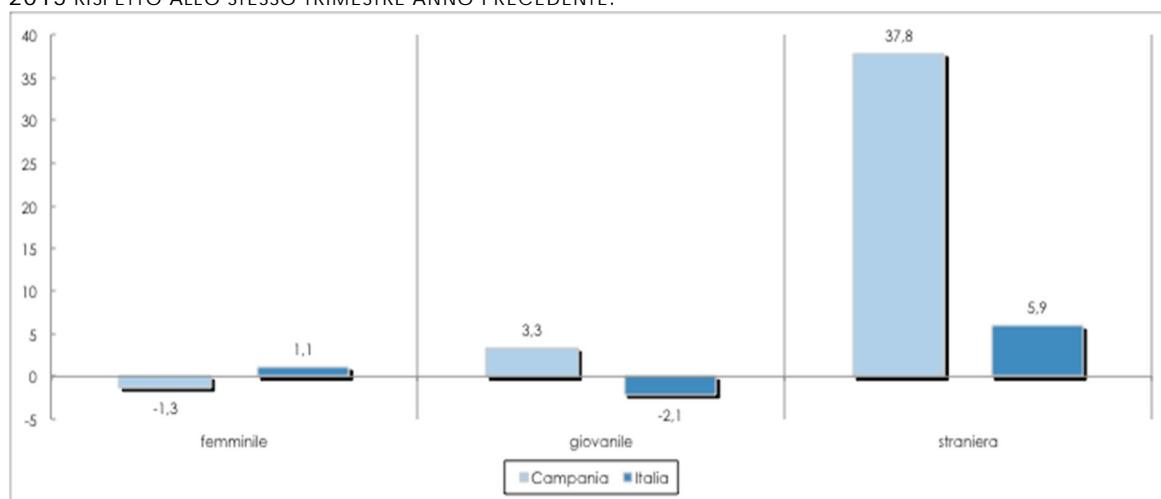
Rispetto al secondo trimestre 2014, le iscrizioni di imprese "giovanili" diminuiscono del -1,3%, le "femminili" aumentano del 3,3%, mentre le "straniere" compiono un notevole salto in avanti con un +37,8% (vedi grafico 3).

Su base semestrale, questo andamento è confermato, sia pur con una variazione più contenuta. Sono stabili le iscrizioni di imprese "giovanili", mentre le "femminili" diminuiscono. Aumentano, invece, di un significativo 29,2% le iscrizioni di imprese "straniere".

Le nuove iscritte "femminili" si distribuiscono in gran parte nel Commercio; piuttosto consistenti sono anche i nuclei in Agricoltura e Turismo. Tra le nuove iscritte "giovanili", la concentrazione nel Commercio è ancora maggiore, superando nettamente il 50% del totale delle imprese classificate; il secondo comparto più "gettonato" è il turismo con quasi il 12%. Sempre il Commercio assorbe addirittura il 77% delle nuove iscritte "straniere".

² Va sottolineato che gli insiemi di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere" non sono separati: di conseguenza, un'impresa guidata da una donna giovane e non cittadina italiana è conteggiata in tutte le tre categorie considerate.

GRAFICO 3. ISCRIZIONI IMPRESE FEMMINILI, GIOVANILI E STRANIERE PER TERRITORIO - VARIAZIONE % 2° TRIMESTRE 2015 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



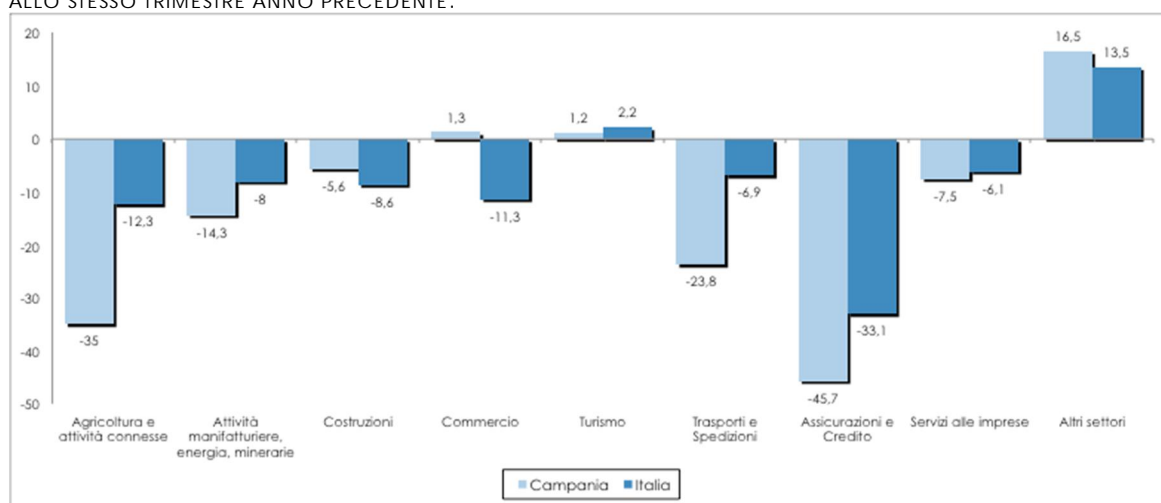
Gli ambiti più colpiti da scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Circa il 56% dei casi di scioglimento e liquidazione riguarda società di capitali e il 37%, quelle di persone.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, gli scioglimenti e liquidazioni (tra le imprese "classificate") si verificano per il 33% nel Commercio e per il 16% in Servizi alle imprese; poi, nelle Costruzioni e nel Turismo.

Rispetto al secondo trimestre 2014, gli scioglimenti e liquidazioni diminuiscono in modo significativo in Agricoltura, Trasporti e spedizioni, Assicurazione e credito (vedi grafico 4).

GRAFICO 4. SCIOGLIMENTI E LIQUIDAZIONI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 2° TRIMESTRE 2015 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



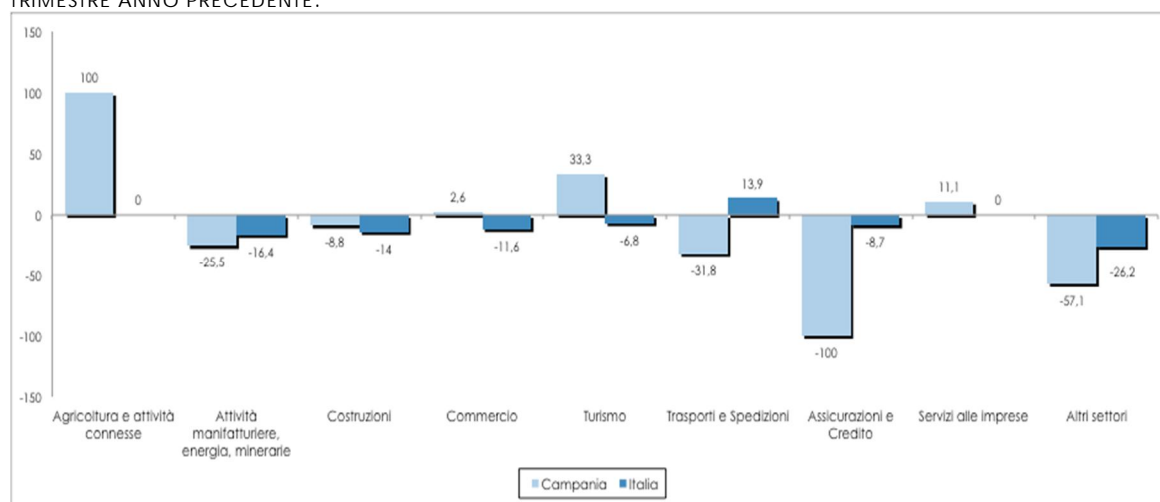
Tra le procedure concorsuali, nel secondo trimestre 2015, i fallimenti diminuiscono di quasi il 5% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, mentre aumentano le altre procedure (rimanendo comunque in numero molto contenuto). La diminuzione dei fallimenti è circa metà di quella rilevata a livello nazionale (-9,6%).

Su base semestrale, il numero dei fallimenti è in leggero aumento (+2,3%), in controtendenza rispetto a quanto si osserva a livello nazionale (-5,3%); sono, invece, in diminuzione le altre procedure concorsuali, ma in proporzione minore di quanto si osserva in Italia nel suo insieme.

Il 79% circa dei casi di fallimento riguarda società di capitali.

Il 43% circa dei casi si osserva tra le imprese del Commercio e il 20% nelle Costruzioni. Relativamente meno frequenti sono i casi negli altri comparti. Rispetto al secondo trimestre 2014, si osserva una crescita dei fallimenti in Agricoltura e Turismo, mentre diminuiscono negli altri comparti produttivi (vedi grafico 5).

GRAFICO 5. FALLIMENTI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 2° TRIMESTRE 2015 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Apertura e chiusura delle unità locali

Il rafforzamento almeno numerico del tessuto produttivo campano è confermato dal saldo fortemente positivo tra aperture e chiusure di unità locali; le prime sono state il 58% in più delle seconde. Un risultato persino

migliore di quello nazionale (dove le unità locali aperte sono quasi il 44% in più delle unità locali chiuse).

La dinamica rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno è piuttosto negativa, dato che le aperture diminuiscono di quasi l'8%, mentre il numero delle chiusure rimane praticamente costante.

La Campania mostra una limitatissima capacità di attrarre attività produttive da altri territori, almeno per quanto riguarda le unità locali; infatti, solo il 15% delle unità locali aperte nel secondo trimestre 2015 è di imprese con sede non in Campania, e solo il 12% è di imprese localizzate nelle regioni non meridionali.

In termini di unità locali attive, le imprese campane mostrano nel secondo trimestre 2015 un significativo potenziamento, con un aumento netto di 1.212 unità, corrispondenti ad un numero di aperture superiore di circa il 62% quello delle chiusure.

La proiezione extraregionale delle imprese campane è bassa, almeno sul piano della creazione di unità locali; di queste, infatti, solo il 15,5% sono insediate al di fuori della loro regione e appena l'11,6% in regioni non meridionali.

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

È stato considerato un campione di 277.086 imprese campane e co-presenti sia nel primo trimestre 2015 che nello stesso dell'anno precedente.

Rispetto allo scorso anno, queste imprese hanno subito un incremento, sia pur modesto degli addetti (+0,5%), in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, che mostra una riduzione di occupazione di -0,7% (su un campione di circa 3,4 milioni di imprese).

È importante sottolineare che questo incremento si manifesta nonostante la forte contrazione dell'occupazione nell'ambito delle aziende di "micro" dimensione.

Nello stesso periodo ma con riferimento a tutte le imprese, l'occupazione ha un andamento simile, con un incremento dello 0,7%, decisamente migliore al -1,3% osservato a livello nazionale.

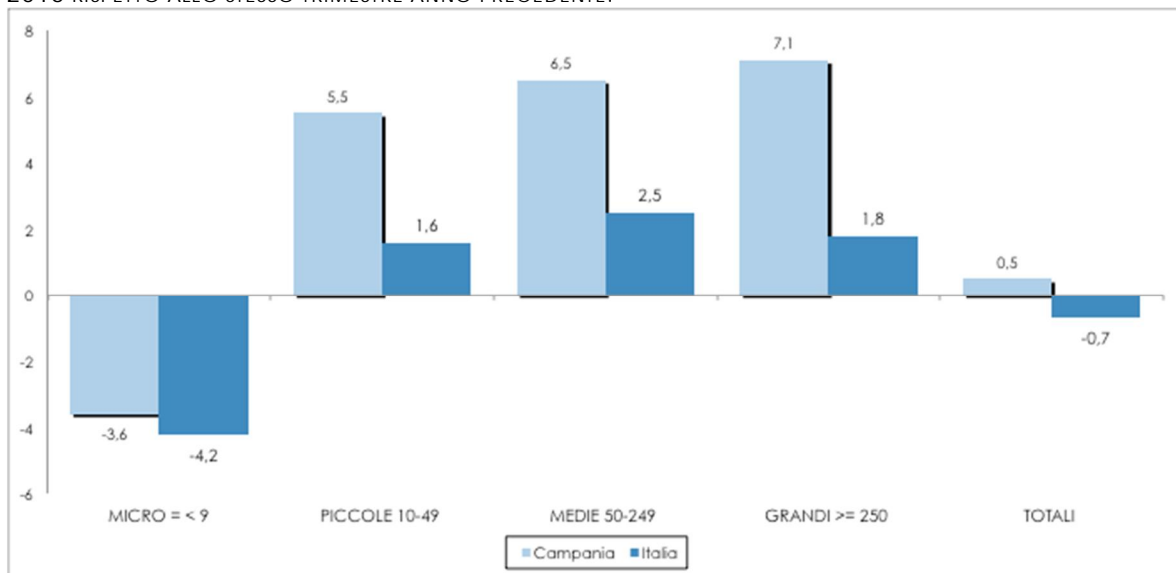
L'occupazione registra una contrazione piuttosto pesante nel Turismo (-2,7%) e andamenti negativi, anche se contenuti, in Agricoltura e Assicurazione e

credito. In tutti gli altri comparti è in aumento con il valore più alto nel Commercio (+2,1%).

L'andamento dell'occupazione risulta molto differenziato in relazione alla dimensione delle imprese. Come accennato, è negativo solo nel comparto delle "micro" imprese, dove registra addirittura un -3,6%.

Nelle altre categorie dimensionali, l'occupazione registra incrementi robusti e comunque tendenzialmente maggiori al crescere della categoria dimensionale: l'aumento è, infatti, del 5,5% nelle "piccole" aziende; del 6,5% nelle "medie" e del 7,1% nelle "grandi" (vedi grafico 6).

GRAFICO 6. VARIAZIONE ADDETTI SU IMPRESE COMPRESI PER CLASSE DIMENSIONALE - VALORI% 1° TRIMESTRE 2015 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



2. I risultati aggregati di un insieme di imprese di capitali campane nel periodo 2012 - 2014

È stato considerato un insieme³ di imprese attive nella regione Campania e "co-presenti" nel triennio 2012 - 2014, che, cioè, hanno presentato il loro bilancio in tutti e tre gli anni considerati. I dati aggregati riferiti ai tre periodi derivano, quindi, dalle stesse imprese. Con riferimento all'ultimo anno, poco meno dell'80% è rappresentato da "micro", il 16,7% da "piccole", il 3,3% da "medie" e lo 0,4% da "grandi" imprese. Il campione considerato riflette parzialmente la distribuzione dell'universo delle imprese campane, in particolare per la sotto rappresentazione delle "micro" e la sovra-rappresentazione delle "grandi" e soprattutto delle "medie".

Tenuto conto dei limiti di significatività del dato disponibile, il campione mostra nel 2014 un forte miglioramento, soprattutto delle grandezze di reddito, recuperando la flessione del 2013.

Il valore della produzione aumenta di circa il 4%, mentre il valore aggiunto dell'8-9%. Ancora più eclatanti sono gli incrementi dell'Ebit (poco più del 15%), dell'utile ante imposte (poco meno del 30%) e dell'utile netto (circa il 40%).

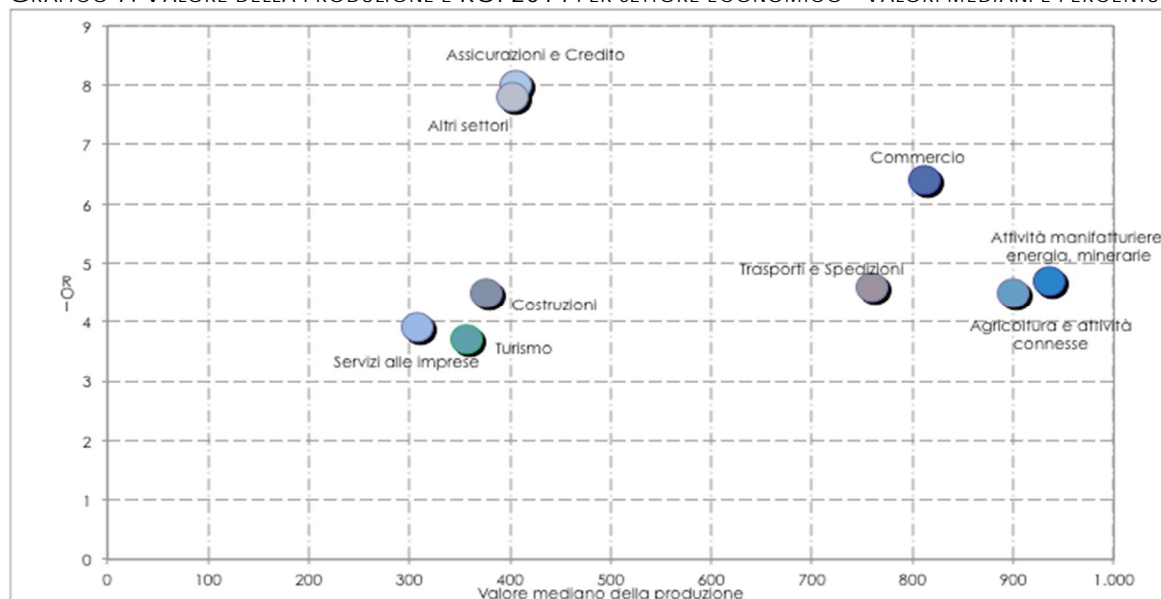
Nel 2014, rispetto all'anno precedente, le imprese in utile aumentano numericamente di quasi il 5%; il loro valore della produzione totale cresce, invece di poco meno dell'11%. Aumenta, quindi, la dimensione media di tali imprese.,

In tutti i comparti, le società in utile sono più numerose di quelle in perdita; la differenza positiva è proporzionalmente più elevata nel Commercio, poi nel Manifatturiero e nelle Costruzioni.

Confrontando il ROI con il valore della produzione si osserva che in Campania tutti i comparti produttivi nel 2014 fanno registrare una redditività del capitale investito positiva. I migliori risultati sono conseguiti dalle Assicurazioni e credito, che riescono, infatti, ad associare a buoni livelli di fatturato il più alto valore del ROI (circa il 9%). Sono da segnalare le buone performance anche del Commercio. Tutti gli altri comparti presentano una redditività nella media (vedi grafico 7).

³ Si precisa che questo insieme non è stato selezionato con criteri statistici, essendo determinato semplicemente dalle imprese il cui bilancio è stato recepito dalla CCIAA. L'insieme è costituito da 6.736 imprese attive nella regione Campania che, come accennato, hanno presentato i loro bilanci nel 2014 e nei due anni precedenti.

GRAFICO 7. VALORE DELLA PRODUZIONE E ROI 2014 PER SETTORE ECONOMICO - VALORI MEDIANI E PERCENTUALI.

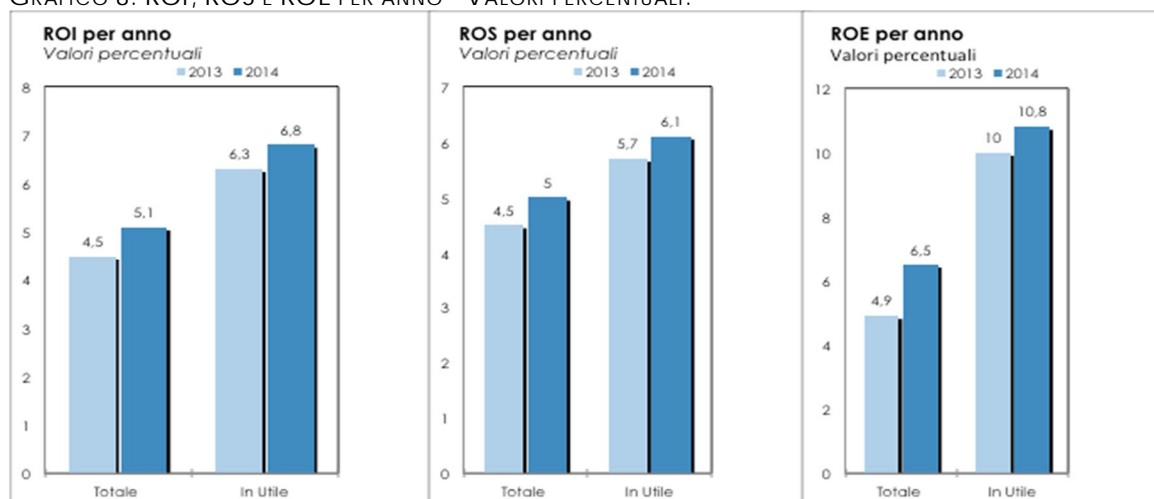


I risultati dei principali indicatori di bilancio mostrano nel 2014 valori discreti per l'intero campione; e sensibilmente migliori per l'insieme delle sole società in utile.

In particolare, il campione totale mostra un ROI pari al 5,1%, in miglioramento rispetto al 4,5% del 2013; il ROE è al 6,5%, anch'esso in aumento rispetto all'anno precedente (4,9%).

Per le sole società in utile, i valori di ROI e ROE sono rispettivamente 6,8% e 10,8%; anche in questo caso, i risultati del 2014 sono migliori di quelli dell'anno precedente (vedi grafico 8).

GRAFICO 8. ROI, ROS E ROE PER ANNO - VALORI PERCENTUALI.



Nel campione complessivo, il grado di indipendenza finanziaria (capitale proprio diviso attivo totale) è adeguato: 32,2%, poco maggiore del valore osservato nel 2013. Il campione delle sole imprese in utile ha nel 2014 un valore analogo (32,5%), anch'esso in leggera crescita dal 31,4% dell'anno precedente.

L'analisi dei risultati del campione distinto per categoria dimensionale evidenzia nel periodo 2012-2014 un buon andamento delle "grandi" e delle "medie" aziende; ma risultati confortanti anche nel caso delle imprese di dimensione minore.

Le "grandi" registrano una notevole espansione del valore della produzione e dell'Ebit che nel 2014 superano il risultato del 2012. Anche le "medie" mostrano una buona crescita del valore della produzione e forte miglioramento dell'Ebit e dell'utile netto.

Le "piccole" aziende beneficiano di un notevole aumento del valore della produzione, rimanendo, invece, più stabili per quanto concerne Ebit e utile netto.

Per quanto riguarda le "micro", invece, il valore della produzione e l'Ebit aumentano in maniera contenuta; è invece notevole il salto in avanti dell'utile netto che, nel 2014 aumenta rispetto al 2013 di quasi l'80%, superando il valore raggiunto nel 2012.

Considerando l'andamento del fatturato, si registrano variazioni positive dal 2013 al 2014 per "micro", "piccole", "medie" e "grandi" imprese nell'ordine rispettivamente dell'1,3%, 8,6%, 2% e 5,7%. Risultati analoghi si osservano lungo tutto l'orizzonte temporale dal 2012 al 2014 (vedi grafico 9).

GRAFICO 9. LA DINAMICA DEL FATTURATO - TASSI DI CRESCITA PER DIMENSIONE IMPRESA.

